

L'ECO IN ITALIA

# Alleanza al fianco delle mamme

*Accoglienza delle donne, sostegno alle maternità: così si superano i pregiudizi*

ELISABETTA GRAMOLINI

La chiave è l'ascolto che apre alla collaborazione senza pregiudizi. Fra chi offre la vita come alternativa all'aborto e le istituzioni non esistono sempre steccati insormontabili. Esperienze di dialogo esistono. E i muri alzati dopo la sentenza di Washington mostrano che la strada del dialogo è tutta in salita, ma indispensabile se si ha a cuore la realtà più delle dichiarazioni contrapposte.

In Piemonte lo scorso aprile la Regione ha annunciato il finanziamento con 400mila euro un fondo destinato al sostegno delle donne incinte con disagio economico e sociale. A gestire le risorse direttamente le associazioni pro-vita. «L'iniziativa nasce da un tavolo che ha coinvolto tutti. Il concetto era uscire dagli approcci ideologici e guardare in faccia la realtà», ricorda Claudio Larocca, presidente di Federvi Piemonte Aosta, una rete che aiuta a far nascere in media venti bambini in ogni centro. «Non tutti i bimbi sono stati salvati dall'aborto ma certamente le mamme sono aiutate in caso di difficoltà». Per Larocca quando le parti afferrano quali sono le necessità delle persone il dialogo inizia: «A volte i politici non sanno che le donne si sentono costrette a ricorrere all'aborto. Si tratta di capire che sarebbe disumano non

vedere alternative».

Il Centro di aiuto alla Vita che a Milano è considerato un'istituzione è quello all'in-

terno della Clinica Mangiagalli, il primo aperto in una struttura pubblica, nel 1984. «Accogliamo le mamme durante un colloquio in cui siamo in ascolto delle difficoltà di chi non sa se portare a termine la gravidanza» racconta Soemia Sibillo, direttrice del Centro. Non tutte le donne vengono indirizzate dall'ospedale: «Si rivolgono a noi senza appuntamento. Chiunque può accedere e chiedere aiuto». La collaborazione con i sanitari, anche non o-

biettivi, dipende ovviamente dalle singole persone, «ma là dove percepiscono le difficoltà, gli operatori fanno cenno a noi. Sanno che ci siamo e come operiamo. Se vedono delle situazioni particolari ce le inviano». I numeri del Cav milanese, che si occupa anche della distribuzione di materiali per la prima infanzia, sono veramente significativi: «Nel 2021 - spiega Sibillo - abbiamo seguito 1.219 mamme, quest'anno siamo sulle stesse cifre». I casi però sono inferiori rispetto gli anni passati a causa delle soluzioni fatte come le pillole abortive e del calo delle nascite. «Registriamo quelle che fanno la visita nel

consultorio anche se è una stima per difetto perché le mamme decidono di partorire e di rivolgersi dove vogliono. Nel 2021 sono state 552. Ogni nascita e ogni mam-

ma è importantissima, per noi è una gioia tutte le volte».

A Treviso il Centro d'aiuto alla Vita ha cominciato una collaborazione con l'Azienda sanitaria locale. «Nel 2017 abbiamo firmato la prima convenzione che ci vede accreditati presso tutta la Ulss 2 di Treviso, cioè in sei ospedali», racconta Lidia Netto, direttrice del Cav locale. La collaborazione ha l'obiettivo di aprire un dialogo con le mamme che chiedono l'interruzione di gravidanza. «Non abbiamo una presenza fisica in ospedale con una nostra sede ma siamo 12 volontari con professionalità diverse grazie a un corso di due anni validato dalla stessa Ulss. Ogni anno dimostriamo di continuare la nostra formazione sulle tematiche nuove». La convenzione prevede che un operatore sanitario del consultorio o dell'ospedale possa chiamare il Centro e inviare la mamma per aiutarla a rimuovere le cause che la inducono a una scelta abortiva, applicando così la 194. «I volontari offrono una serie di possibilità sul piano economico o materiale, come gli articoli per l'infanzia. Ci sono anche i corsi della scuola di nascita e maternità, dove la donna è inserita in un percorso di formazione al puerperio e al post parto. L'accoglienza delle mamme è totale».

Tra Centri aiuto alla vita e istituzioni sanitarie esperienze di collaborazione per venire incontro ai casi di disagio ed evitare la costrizione ad abortire per cause economiche o sociali



Peso:19%